

LE PARTITE DEI SOCI

Commento a cura di Mario Andreoni

In rete si possono trovare tanti siti dove sbizzarrirsi nelle varie possibilità che il nostro gioco offre, dalle partite lampo alle partite per corrispondenza, sino alla nuova moda del cosiddetto Fischer-Random o Scacchi960.

Tutto ciò fa brodo, nel senso che, al di fuori dell'utilizzo puramente ludico, per chi vuole progredire è una splendida opportunità per tenersi in allenamento e, perché no, imparare qualcosa. Personalmente, ritengo che i tornei tematici, quelli in cui tutte le partite iniziano con le stesse mosse, siano preziosi per chi vuole imparare a giocare passabilmente l'apertura. Basandomi su quanto da me sperimentato, è sicuro che dopo 36 (trentasei!) partite giocate sulla stessa variante d'apertura - quale che essa sia -, qualcosa di utile ci rimane, nella nostra capoccia.

Un altro vantaggio del gioco in rete è che non c'è (ancora) contatto visivo con l'avversario, e le inevitabili figure barbine sono più sopportabili. Questo contatto indiretto, mediato dal mezzo elettronico, può anche incoraggiare la nostra "voglia di sperimentazione", che potrebbe altrimenti essere frenata. Proprio da questa libertà per la quale "*tanto chi mi conosce, anche se prendo una mazzata stratosferica....*" possono nascere partite inconsuete, interessanti o puramente divertenti, sia per chi le gioca che per chi le guarda. Questa che voglio presentare è una delle più divertenti fra le molte da me giocate in cinque anni di vagabondaggio sulla rete.

JPETTIT (CANADA) – MARIO ANDREONI

Partita giocata per corrispondenza su net-chess.com

Torneo di semifinale del campionato 2006

Tempo di riflessione: 30 giorni di plafond + 5 giorni a mossa. 6 febbraio – 22 aprile 2006.

Apertura Alekhine (ECO B02).

1. e4 Cf6

Già alla prima mossa lo spirito del "*fàmolo strano*" comincia a far capolino nel subconscio, stanco delle solite Siciliane, Francesi (stavo appunto partecipando in contemporanea ad un torneo sulla variante Winaver), Spagnole (uelà, tutto *sabor latino!*) ecc...

2. e5 Cd5; 3. c4 Cb6; 4. c5 Cd5; 5. Cc3

Fin qui, tutto conosciuto.

5. ... Cxc3

La teoria dà come consueta 5. ... e6 con parità, ma io ero già stato contagiato dal virus dell' "*agit-prop*". La mossa del testo lascia il B in leggero vantaggio (secondo l'ECO, per i profani l'enciclopedia delle aperture), ma ha il pregio di ... essere meno giocata!

6. dxc3 d6

Umil soldatino mandato a guastare. Se il B. avesse scelto i ripetuti cambi, il senso estetico mi diceva che l'A nero avrebbe fatto la sua bella figura in d6!

7. Cf3

Ah beh, allora....

7. ... d5

Prende il controllo di *e4*, permette prima o poi l'attacco su *c5* dell'*Af8*, non lascia al B l'opzione del cambio di Donne nell'eventualità di qualunque delle due prese possibili, il tutto al modico prezzo di un solo tempo.

8. Ab5+

Provocando 8. ... *c6* che impedisce il "sano" sviluppo in *c6* del *Cb8*, ma forse sarebbe stata più coerente 8. *c4*.

8. ... c6

Parafrasando Albertone: "*Ah sì, tu me provochi? E io me te magno!*"

9. Ae2 Af5

Coerente con 7. ... *d5*.

10. Cd4

Potrebbe sembrare una perdita di tempo (e forse in effetti lo è!), ma ha le sue belle idee. In *d4* il C è centralizzato ed inamovibile, e il B può iniziare una politica di "strangolamento" con il blocco sulle case nere (spinte in *f4* e *b4 in primis*), e di caccia all'*Af5* con *g2-g4*. Questa posizione ha molte analogie con situazioni simili che scaturiscono dalla variante con *Af5* del N nella Caro-Kann, a dimostrazione del fatto che conoscere bene una variante può servire ad orientarsi in maniera soddisfacente anche in posizioni scaturite da aperture in partenza diversissime. (N.B.: il mio avversario non sapeva che proprio su questo sito avevo da poco concluso un torneo tematico di 36 partite sulla Caro-Kann, ed ero quindi ferratissimo in materia!).

10. ... e6

Con l'idea che se il B decide di privarsi del suo bel *Cd4* per l'altrettanto bell'*Af5*, provocando pure un'impedonatura nella struttura del N, la casa *e6* diventa un ottimo punto di smistamento dei pezzi neri e la casa "naturale", prima o poi, del C superstite, senza dire che il *Pe5* può così essere oggetto di attacco frontale. La ritirata 10. ... *Ag6* lasciava troppa libertà di manovra (leggasi "spazio") al B.

11. h4

Banzaiiii! Come nella Caro-Kann, appunto! Allora, ci avevo azzeccato!

11. ... h6!?

Ed eccola qui la riprova della voglia di "farlo strano". Anche se la mossa del testo è la replica usuale nella Caro-Kann, qui lascia al B la possibilità di privare dell'arrocco l'avversario, come vedremo, e quindi rende possibile uno sviluppo del gioco del tutto originale. 11. ... *Axc5* era rovinosa per la (prevedibile) 12. *g4*!

12. Cxf5 exf5; 13. e6

Sarà mica che anche il B si è fatto prendere dalla frenesia del *fàmolo strano*? Appena intravista la possibilità di far perdere l'arrocco al N, il B si butta a capofitto nella variante. Più tranquille, ma non confacenti al carattere mostrato dai due giocatori, sarebbero state varianti di sviluppo dei pezzi e consolidamento della posizione, come ad esempio 13. *Dc2 Axc5*; 14. *Dxf5 0-0*; 15. *Dg4 De7*!; 16. *Axh6 Dxe5* (chiamala tranquilla!) all'incirca con parità.

13. ... fxe6

A mì Rey le gusta bailar la rumba!

14. Ah5+ Rd7

...e pazienza per il Cb8, che uscirà in c7 via a6, da dove difenderà e6.

15. b4

Si per difendere c5, ma soprattutto per aprire un altro fronte (a4 – b5) sul *Rey que baila*.

15. ... g6!

Scusate la vanità del “!”, ma occhio per occhio, pedone per pedone. L’idea è impossessarsi con un blitz della grande diagonale nera e cercare di sfruttare l’arretratezza di sviluppo del B.

16. Axc6

Il B accetta la sfida, confidando che il Re nero, alla fine della variante, sarà sempre più esposto del suo, e la D nera sarà soggetta ad attacchi con guadagno di tempo. Obiettivamente, 16. Ae2 era forse più saggia, ma non così ... divertente!

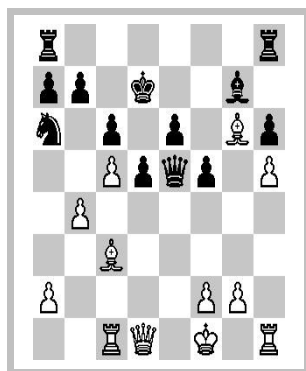
16. ... Df6; 17. h5 Dxc3+; 18. Ad2 De5+; 19. Rf1 Ag7; 20. Tc1

Tutto come previsto. Ora penso che il B avesse in mente manovre “pseudo-francesi” come Th1-h3-e3, attivando così i suoi pezzi pesanti ed andando alla caccia dei bersagli grossi (D e R neri). Oltretutto, adesso il N deve parare la minaccetta Ab2.

20. ... Ca6!?

20. ... Db2 o le altre ritirate di D sembrano senza nerbo, lasciano al B il tempo di organizzare un attacco di pedoni sull’ala di D oppure di portare in gioco la Th1 nel modo che abbiamo visto nella nota precedente. La mossa del testo, invece, in un colpo solo mette in comunicazione le TT, comincia ad attaccare i pedoni bianchi dell’ala di D, è il primo passo per una ricollocazione del C in c7 e poi in b5 che, unitamente alla spinta in a5, mi pare sia la più energica risposta a disposizione del N. L’importante è ... calcolare con esattezza e *praticità* i pro e contro della situazione che si realizza dopo

21. Ac3 [vedi diagramma qui sotto]



Ora 21. ...d4 lascia probabilmente in leggero vantaggio il N dopo 22. Th4 f4; 23. Dd2 Dd5; 24. Txf4 oppure 23. Ad2 Ta(o f?)8; 24. b5!, però non è gradevole vedere il proprio Re sempre in mezzo alla linea di tiro! E allora?

21. ... Dxc3!

Allora, i conti sono presto fatti: la D si immola per T, A, e probabilmente qualche tempo, necessario al B per difendere i suoi pedoni avanzati (non dalla cena della sera precedente, ma spinti lontano dalle loro case d’origine, poverini). Con spirito pratico poi, notiamo che l’Ag6 è un po’ asfittico, il centro è invaso da pedoni neri, e le TT nere possono essere dislocate più velocemente di quella bianca sulle colonne che si apriranno.

22. Txc3 Axc3; 23. a3

Infatti! Il B non può permettersi ulteriori perdite di pedoni.

23. ... Af6

Sarebbe stata più precisa l'immediata 23. ... Cc7, rendendo possibile la spinta in a5 senza che il B abbia avuto il tempo di attivare la Th1.

24. f4

Con l'intento di "fissare" f5 ed attaccare dove il B ha forze numericamente superiori, ma il difetto di questa mossa è che così si intralcia la penetrazione della D nelle retrovie nemiche via d2 e f4.

24. ... Cc7; 25. g4

Tentativo forse un po' velleitario di aprire le linee sulla parte più debole dello schieramento nero. L'obiettivo ultimo di quest'attacco è il Pe6. E' anche vero, però, che il B deve giocare d'assalto, non può permettere che il N reagisca aprendosi le colonne sull'ala di D, da dove le sue TT potrebbero cominciare a bersagliare il Re bianco.

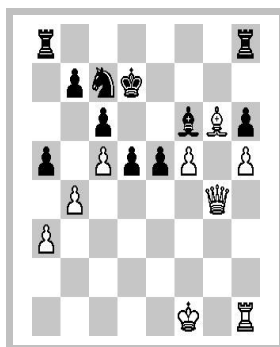
25. ... fxg4; 26. Dxc4 a5

Ogni singola mossa non "obbligata" del N deve essere indirizzata all'attivazione delle TT e alla valorizzazione della massa pedonale. Solo così il sacrificio della 21^a mossa può trovare giustificazione.

27. f5

Il B accelera talmente i tempi ... che si dimentica una T! Era forse necessaria una boccata d'ossigeno con 27. Th3, con il probabile seguito 27. ... axb4; 28. axb4 Ta1+; 29. Re2 (con l'idea di arrivare in d2 e farsi scudo con l'Ag6 in c2) ... Ta2+ (proprio per evitare Ac2); 30. Rd1 e ora, giocando 30. ... Tb2 (che sembra paradossale: il N ha fatto tanto per aprirsi le colonne e per mettere in comunicazione le sue TT, ed ora rinnega tutto questo!) il N dovrebbe avere partita superiore. Ora, invece, con

27. ... e5! [vedi diagramma qui sotto]



il N costruisce un muro pressochè impenetrabile sull'ala di Re e può guardare con fiducia mista a prudenza all'apertura delle linee sull'altra ala.

28. Th3

A nulla porterebbero manovre del tipo 28. Af7 axb4; 29. Dg6 Re7!; 30. Ae6 (cercando di stanare il Re nero) Cxe6; 31. fxe6 Taf8! che, oltretutto, distoglierebbero la D dalla quarta traversa, utile via di smistamento, come si vedrà in partita.

28. ... axb4; 29. Dxb4 Thb8?

Giocata a caldo (cosa che non si dovrebbe *mai* fare in una partita per corrispondenza), perché non volevo dare l'impressione all'avversario di cedere nemmeno un palmo di terreno. Vediamo il ragionamento che sta dietro questa mossa: “il *Pb7*, ancorchè l'attacco sia al momento più virtuale che reale, va difeso ad ogni costo perché: 1 - altrimenti il pedone *a* del B sarebbe libero; 2 - perché non c'è nulla di chiaro nella variante 29. ... *e4* (liberando la diagonale per l'*Af6*); 30. *Tb3 Ta7*; 31. *Dd2*; 3 - se il B lo attacca con una D, allora il N può bene difenderlo solo con una T! In più, lasciando la *Ta8* al suo posto, il N ricorda al suo avversario l'esistenza dei suoi pedoni deboli (*a3* e, in seconda battuta, *c5*)”. Detto questo, se proprio si voleva giocare sull'ala di D, pareva meno azzardata 29. ... *Ta7*, e dopo 30. *Db6* allora sì che 30. ... *Tha8* era giocabile, perché la D deve perdere almeno un tempo per riconvertirsi sull'altra ala, ripassando per *b4* o per *b2*. Il difetto di questa mossa è che il N sguarnisce l'ala di Re quando non se lo può ancora permettere. Ora il B trova una sequenza che rimette in perfetto equilibrio le sorti della partita.

30. Tg3

Cercando di sfruttare sollecitamente lo sbilanciamento sull'ala di D delle forze avversarie.

30. ... Re7

Il N sopravvaluta la fortezza che si è creato e ragiona già con l'idea di mettere in moto i pedoni centrali. La mossa del testo ha lo scopo di togliere all'*Ag6* la casa di smistamento *f7*, da cui potrebbe rientrare in gioco una volta che il N avanzasse il pedone *d* aprendo la diagonale *a2-g8*. Avesse avuto sentore del pericolo, il N si sarebbe affrettato a far rientrare una T alla base con 30. ... *Tf8*.

31. Dd2 Ca6

Proponendo uno scambio di pedone che, in fin dei conti, sembra favorevole per il B. 31. ... *Ag5?* era l'occasione per far fare bella figura al B: 32. *Txg5 hxg5*; 33. *Dxg5+* e non si vede come il N possa fermare l'avanzata dei pedoni bianchi. Era necessario tenere a tutti i costi il *Ph6*, rassegnandosi a una fase di sola difesa.

32. Dxh6 Cxc5

“Il pedone *c5* è sparito, lasciando in *d6* una casa sicura per il Re N. Il *Cc5* protegge *b7*, svincolando la *Tb8*, ed è pronto a ricoverarsi in *e4* (attacco) o *d7* (difesa). In questa fase della partita il N deve pensare solamente ed unicamente a bloccare i pedoni bianchi, avendo a disposizione, almeno per qualche mossa ancora, cinque figure (anche il proprio Re, che Steinitz ci ha insegnato essere un pezzo forte!) contro tre (il Re B è ancora lontano e ben difficilmente potrà avvicinarsi senza esporsi a soverchi pericoli). Solo dopo aver neutralizzato l'avanzata bianca si potrà <<scatenare l'inferno>>”: così pensa il N. Tutto bello, tutto perfetto, a parte il fatto che le TT se ne stanno sole solette nell'angolo più remoto!

33. Ah7

Il B capisce che deve accelerare il passo dei suoi pedoni e si prepara ad eliminare il “bloccatore” *Af6*, a costo di un sacrificio di qualità. Ora, inoltre, il pedone *h*, più lontano dal Re avversario, comincia anch'egli a turbare i sogni di vittoria del N.

33. ... Tf8; 34. Tg7+!

Ecco qui che il B, al modico prezzo di una qualità, forza il blocco dell'*Af6*. Se il B non avesse sacrificato la qualità per giocare 34. *De3*, il N avrebbe potuto optare fra 34. ... *b6* seguita

dall'attivazione della *Ta8* con *Ta4*, oppure 34. ... *Ce4*; 35. *Tg2* [*Tg6 b5*; 36. *Db6 Rd6!*] *Cd6*, ed in entrambi i casi il controgiooco del N prende consistenza.

34. ... *Axg7*; 35. *Dxg7+ Rd6*; 36. *f6*

Minacciando matto!

36. ... *Tae8*

Parando il matto! C'era però un altro modo per pararlo: 36. ... *Ce7*, con la quale si sarebbe entrati in una variante "da incubo", dove il N è quasi costretto a cedere il C per un probabile, tutt'altro che certo però, perpetuo: 37. *De7+ Rc7*; 38. *Af5 Txf6* (chi riesce a trovare qualcosa di meglio?); 39. *Dxd7+ Rb6*; 40. *Re2 Taf8* e le TT, in collaborazione con i pedoni sulla quarta traversa, dovrebbero dare la patta.

37. *Re2?*

Togliendosi dall'inchiodatura del proprio pedone *f*, perché ora non andava 37. *f7* per 37. ... *Ce6*; 38. *Dg6 Txf7!+*; 39. *Dxf7 Tg8*; 40. *Dxg8 Cxf8*; 41. *Af5 Re7!* con partita vinta per il N. Così però il B perde un tempo vitale, che lo porta alla sconfitta. Molto più insidiosa sarebbe stata 37. *Af5!* interferendo (!) sull'inchiodatura (!!)- vedete che la tattica serve!; 37. ... *Ce6*; 38. *Dg6* ed ora l'unica che sembra tenere l'equilibrio e conservare un minimo di chances di vittoria è 38. ... *Cf4*.

37. ... *Ce6*

Finalmente! Il N riesce a riorganizzare i propri pezzi, si toglie una spine nel fianco (*f6*) e comincia a far valere la forza delle sue TT.

38. *Dxb7 Txf6*; 39. *Db4+ Rd7*

Come si comprenderà fra poche mosse, era preferibile 39. ... *Cc5* ma, memore del pericolo scampato, il N si sente più sicuro con il C piazzato in *c7* da dove controlla *a8* (hai visto mai, il B ha pur sempre ed ancora due pedoni liberi!)

40. *Db7+ Cc7*; 41. *Ag6 Tef8*

E ora le TT nere si sentono come il cane portato a scorrazzare nei prati dopo una giornata chiuso in casa!

42. *a4 Tf2+*; 43. *Re1 Tf1+*; 44. *Re2 T8f2+*; 45. *Re3?*

Il B commette l'ultimo errore, forse perchè ormai sfiduciato. 45. *Rd3* (che non sarebbe stata possibile se il N. avesse giocato *Cc5* alla 39^a mossa) era molto più resistente. Un possibile seguito: 45. ... *Rd6*; 46. *Db4+ c5!*; 47. *Db6+ Rd7*; 48. *Dxc5 Ta2!* e finalmente il Re bianco è in trappola!

45. ... *d4+*; 46. *Re4 Te1+*; 47. *Rd3 Te3+*; 48. *abbandona.*

Beh, una bella zuffa!